Anno. III. TORINO Domenica 10 GENNAIO 1869 Num. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	26	19	11

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	58	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 15. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Nazione* costernata non vede più ancora di salvezza che nell'esercito. Sono dunque minacciate le nostre frontiere? Abbiamo da vendicare qualche grave ingiuria recata alla patria? Niente affatto, la brava nostra milizia non ha per ora a dare alcuna nuova prova di disciplina e di valore contro il nemico in campo. Le sorti del giovane regno sono minacciate, secondo il foglio ministeriale, da coloro che vorrebbero soprapporsi allo Stato e comandar essi per tutti, per stupida ferocia di plebi aizzate da astuti ed implacabili nemici. Che linguaggio diverso da quello che teneva pur pochi giorni sono, quando rappresentavasi la tassa della macinazione accolta, se non con piacere almeno con lodevole rassegnazione, dalla immensa maggioranza dei cittadini, persuasi che per provvedere ai bisogni del paese non si poteva far meglio di ciò che fece il conte Digny!

Brevemente, l'unica cosa in cui ripone fiducia la *Nazione* è la forza materiale. Ma per pochi faziosi non bastano i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza? Non parliamo della milizia nazionale, destinata a reprimere i disordini all'interno, giacchè per negligenza del Governo, per le improvvide e periodiche amnistie che diedero ansa alla pigrizia, si è lasciata miseramente deperire. E come mai a fronte di un Governo nazionale, così liberale, così curante del pubblico interesse, pochi astuti ed implacabili nemici possono aizzare le popolazioni, fornire delle armi, spingere i contadini al saccheggio, alle arsioni? E solamente ora vi avvedete di quanto sovrastava? Voi confessate adunque che la vostra autorità, la simpatia che inspirate alle popolazioni è così poca, che dovete per mantenere l'ordine ricorrere alle baionette, che dovevansi usare soltanto per mantenere l'indipendenza o l'onore del paese. La forza, nient'altro che la forza brutale.

Noi deploriamo quanto voi che a quest'ufficio si condanni il valoroso nostro esercito, e non abbiamo per esso alcuna parola di riprovazione. Questa rimane interamente per coloro che, avvertiti cento volte dei pericoli che implicava di necessità l'esorbitanza delle tasse, l'esagerazione del potere centrale, non vollero mai recedere dallo sciagurato loro sistema, non persuadersi che altro è il porre gravezze, altro il riscuoterle, non fare come il prudente massaio che proporziona la spesa all'entrata sicura. Essi raccolgono ora ciò che hanno seminato, cioè i frutti dei loro scrocchi, della loro prodigalità, della continuazione degli abusi e delle sinecure. Se un terzo dei centocinquanta mila soldati, che ora si dicono insufficienti, si fossero lasciati ai loro campi ed alle loro officine, ora non si troverebbero obbligati al doloroso ufficio di reprimere le insurrezioni che affliggono le popolazioni dell'Emilia e della Toscana.

È una trista soddisfazione il potersi paragonare a Cassandra, ma imparasse almeno la nazione a non pascersi più di illusioni, a conoscere quanto valgano le promesse ed i calcoli ipotetici del Governo, le interessate lodi di coloro che lo incensano, l'indipendenza di coloro che hanno interesse a non permettere che lo Stato venga retto colle regole della più stretta economia. E per venire a ciò che succede precisamente in questi momenti vegga almeno quanto saviamente siasi operato per ottenere l'equilibrio dei bilanci. Mentre il generale Cadorna, dice il ministeriale *Corriere Italiano*, è mandato a sedare i tumulti, il Ministero pensa a vincere la resistenza dei mugnai offrendo loro patti così vantaggiosi che non possano assolutamente essere respinti.

In questo modo si acquetano i tumulti, anche senza incomodare i generali, anzi meglio, ma lo sperato introito della tassa se ne va in fumo e con esso il rispetto alla legge, l'autorità del Governo. L'imposta della macinazione adunque o si vorrà esigere rigorosamente nella misura in cui fu ordinata e saremo da capo coi tumulti, colle *dolorose ma necessarie repressioni* (e i milioni che queste costano): anzi è a temere che cessata la provvista delle farine macinate nei mesi scorsi, cresca l'esasperazione e il contagio del malo esempio: o con transazioni si renderà illusoria, o non si riscuoterà come quella delle vetture e dei teatri, ed allora il Governo si dichiara impotente, il Parlamento diviene una commedia e le finanze rimangono in uno stato peggiore delle tunisine.

Se dovessimo giudicare dalle ultime elezioni il Governo non va più molto a versi. Il suo candidato a **Agnone** era una delle colonne della consorteria, Ruggero Bonghi, ma questi non fu guari più fortunato che nel Veneto, essendo stato in quel collegio nominato il sig. Tamburi di altro partito. Il Governo si consolò di questa disdetta, ritardandone la notizia parecchi giorni, di che si maraviglia la *Nazione*. E il povero corrispondente dell'*Opinione* che riteneva per sicura la riuscita del Bonghi a Agnone e per troppo zelo governativo sconsigliava gli elettori di Cittadella del votare per lui a fine di non disperdere i voti?

A **Livorno** il Governo ha creduto bene di battere la ritirata e non insistere sulla nomina del conte Bastogi, avendo, secondochè afferma la *Riforma*, molti membri della maggioranza dichiarato fondamente al Governo che, in caso di nomina non avrebbero convalidato l'elezione.

Bologna, 8. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* d'oggi:

Ieri *al tribunale militare* fu trattata la causa contro il soldato Ungaro Giuseppe, appartenente al Corpo Zappatori del Genio, qui residente, reo di omicidio commesso sulla persona del proprio maggiore, cavaliere G. B. Ferrero.

Durante l'interrogatorio l'accusato si mantenne calmo e indifferente, esponendo con molta chiarezza i motivi che l'indussero al grave delitto; la stessa tranquillità conservò pure durante l'audizione dei testimoni; ma quando prese la parola il pubblico ministero, concludendo coll'applicazione della pena di morte mediante fucilazione, il soldato Ungaro cadde in un pianto dirotto, un gemito convulso lo assalse, e dopo brevi istanti colpito da forte convulsione cadde al suolo privo di sensi.

La difesa, che già aveva dato principio alla sua arringa, dovette sostare, e l'accusato fu trasportato fuori della sala d'udienza.

Il dibattimento sarà proseguito ed avrà termine nell'udienza d'oggi, che incomincia a mezzogiorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4715) del 15 novembre 1868, con il quale, a partire dal 1° gennaio 1869, le frazioni di Fagarè e Sant'Andrea di Barbarana (in provincia di Treviso) sono staccate dal comune di Zenson ed unite a quello di San Biagio.

2. **Un regio decreto** (n. 4764) del 13 dicembre 1868, con il quale la Commissione permanente per le opere dei porti, spiaggie e fari, sarà così composta:

Presidente. — Il ministro dei lavori pubblici, o chi per esso.

Membri. — Parodi comm. Adolfo e Biancheri comm. Giuseppe, ispettori del Genio civile.

Paolucci comm. Antonio, capitano di vascello di prima classe, membro del Consiglio superiore di marina.

Caimi cav. Pietro, capitano di fregata di prima classe.

Mattei comm. Felice, ispettore generale del genio navale, membro del Consiglio superiore di marina.

Chiodo comm. Domenico, maggior generale, membro del Comitato del Genio militare.

L'ufficiale superiore del R. Corpo di artiglieria ed il membro della Commissione di difesa militare dello Stato, i quali, giusta il decreto 12 marzo ultimo, devono partecipare agli studi della Commissione predetta, quando trattisi di opere che interessino direttamente la difesa militare dello Stato, saranno ad ogni evenienza designati dal Ministero della guerra, a richiesta di quello dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

*** **Elenco delle signore** che hanno accettato l'incarico di patrona pel ballo di beneficenza che avrà luogo nel R. Teatro la sera del 25 corrente gennaio.

S. A. R. la Duchessa di Genova — Baronessa Weil-Weiss di Morpurgo — Contessa Raffo-Meana — Signore Bocchino-Bianchetti, Rey-Cardona, Girio-Brofferio, Castagna-Lunel, Gabetti-Righetti — Marchesa Solaro-Del Borgo — Signora Lattes-Olivetti — Contessa Di Trinità-Di Villanova — Signora Callery-Cigossanti — Marchesa Di Villanova-Rorà — Contessa Rignon-Perrone — Signore Montù-Saroldi, Claretti-Bellono, Voli Avena-Voli, Noli-Ferrero — Contesse Grosso Di Grana-Arnò, Della Rocca-Castiglione, Pollone-Vachetta — Signore Lancia-Morelli, Arcozzi-Masino Jacopetti — Contessa Riccardi-Basco — Signora Genesi-Ruffini — Marchesa Di S. Andrè-Villamarina — Contessa Di S. Albano-Biandrate — Baronessa Casana-Conelli — Contessa Castelnuovo-Ghislieri — Signora Berardi-Bertola — Contesse Romagnano-Guasco, Malabajla-Di Romagnano, Rasini-Ponsiglione, Masino-Di S. Germano, Thaon-Di Revel-Bixio — Signore Moriondo-Manati, Cassinis-Prat, Bollati-D'Emarese, Allara-Nigra, Pogliani-Chiò, Giani-Giacobini — Contesse Caissotti Di Chiusano-D'Ormea, Della Motta-Casanova.

Quelle signore che non hanno fatto adesione o rifiuto alla circolare coi biglietti annessi, sono pregate di rispondere a scanso di equivoci.

*** **Terzo elenco** *dei donatori di oggetti per la Tombolina che avrà luogo al Regio Teatro la sera del Ballo di Beneficenza 25 gennaio 1869.*

Sig. Giuseppe Stella, presidente della Commissione di beneficenza — due vasi giapponesi.

Signora Lattes Olivetti — conchiglia in bronzo dorato con porta sigari.

Sig. Rivolta Angelo, negoziante, — cuffia, colletto e camicietta di lana.

» Nicolaio Giovanni, caffettiere, — sei bottiglie vermouth.

Signora Centenero, modista, — cappello da signora.

Sig. Felice Alman — un obbiettivo per fotografia.

» Luigi Rodda, parrucchiere, — tre pezzi sapone.

» Leone Bestente — dodici bottiglie vino vecchio di nebiolo e barbera.

Signori Lamberti e Comp. — fazzoletto da testa in lana.

Sig. R. Marchetti — dodici paia calze da donna.

» Luigi Durando — sei bottiglie vino *Roussillon*.

» Pierd, negoziante, — un porta-cenere ed una saliera terra.

Signori fratelli Delleani e Comp. — due sottane in lana.

Sig. Battieu, lingerista, — una vestina da ragazza.

» Giovanni Martinet — dodici posate *Cristofle*.

Signori Ianetti padre e figlio — un calamaio con coppa in terra gres e porta-candele.

» Giovanni Golzio — uno sciallo lana.

Signori fratelli Fiorio — sei paia guanti.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

L'Individuo, lo Stato e la Società, ovvero *proposta di un codice sull'assistenza pubblica*, di *G. Minghelli Vaini*. — Firenze, G. Boncompagni e C. editori. — (Un grosso volume di 840 pagine, L. 12).
Bollettino bibliografico.

I.

Ecco uno di quei libri che Montaigne avrebbe amato, perchè è veramente *un lyure de bonne foy*. L'autore ha lungamente studiato il suo tema, lo ha accarezzato con amore: ha raccolto quanti fatti e quante testimonianze era possibile, perchè il suo lavoro fosse compiuto. Non v'è proposizione o dottrina che non sia il risultato delle più mature riflessioni. Non v'è quistione che direttamente o indirettamente concerna l'assistenza pubblica, a cui l'autore non abbia fatto un posto nel suo volume, il quale può definirsi senza esagerazione alcuna — l'enciclopedia dell'assistenza pubblica.

Io l'ho letto con una attenzione che da lungo tempo consacro ben di raro ai tanti volumi che escono dai nostri torchi: e non l'ho lasciato se non dopo aver terminate le 800 pagine in-8° grande che formano il volume. E tutti gli elogi che ne ho fatti e ne farò ancora non sono che l'espressione ponderata e sincera del mio giudicio.

Eppure — strana contraddizione! — mi trovo nel più curioso stato di animo che sia possibile immaginare. Questo libro, che ho letto con interesse, mi ha più d'una volta ferito: e l'impressione finale è un dispiacere indicibile che l'egregio, dotto e coscienzioso pubblicista abbia consacrato tanto ingegno, tanto sapere e tanta nobiltà di sentire a propugnare idee e dottrine a cui sono implacabilmente avverso, e che il giornale in cui scrivo combatte — mi permettano di dirlo i miei amici del piano superiore — con tanta costanza e con così vittoriosa energia.

Qual è lo scopo che si è proposto il signor Minghelli Vaini? Questo: di accrescere, organizzare e fortificare l'ingerimento sociale (del Governo, delle Provincie e dei Comuni) nel campo dell'azione e della responsabilità privata. È ben vero che non perde mai d'occhio i diritti della persona; che non vuol saperne del sistema di accentramento che regna ancora nell'assistenza pubblica; che l'iniziativa privata e l'associazione spontanea gli hanno inspirato delle pagine mirabili di evidenza e di verità... Tutto ciò è vero; ma il vizio giace tutto nel principio fondamentale: egli vuole assistere troppo!

Ma prima di procedere oltre nel giudizio del suo libro, è necessario darne un'idea, per quanto il breve spazio me lo consenta.

Il libro s'apre con un progetto di codice per l'assistenza pubblica; ed eccone il titolo preliminare che abbraccia l'organismo intiero dell'opera:

« Art. 1. È creato un Ministero di assistenza pubblica.

« Art. 2. Questo Ministero ha la suprema vigilanza sulla piena esecuzione delle seguenti leggi:

I. Della educazione e della istruzione elementare della infanzia.

II. Della tutela pubblica, ossia, della sorveglianza generale *preventiva*, e della sorveglianza *repressiva* dei cittadini.

III. Del patronato della minuta industria.

IV. Della mutua associazione dei cittadini di ogni classe il cui patrimonio non superi il capitale di lire 10,000.

V. Della conversione in titoli di rendita pubblica, sia del patrimonio ecclesiastico, sia delle Opere pie; e del conferimento di tale rendita all'amministrazione autonoma delle Provincie e dei Comuni. »

Esposte così nel titolo preliminare le attribuzioni generali di questo nuovo Ministero che egli vorrebbe aggiungere ai nove che abbiamo già la fortuna di possedere, l'autore passa a descrivere minutamente (in qualche centinaio di articoli) quale dovrà essere il suo modo di azione, quali le sue ruote, e quali gli uffici che più specialmente gli si avranno da affidare.

Ogni articolo è oggetto di un vasto, diligente e minuto sviluppo: tutto è preveduto, dalla più grave alla più piccola delle sue funzioni: tutto è regolato: nulla è lasciato alla incertezza, nulla alla spontaneità.

Prendiamo, ad esempio, la prima delle attribuzioni di questo Ministero, l'instruzione e l'educazione primaria: esse, ci dice l'art. 4, consta di 4 parti: la religiosa, la famigliare, l'intellettuale, la civile. La religiosa (art. 4) consistente nell'insegnamento graduale del catechismo, e della storia sacra del vecchio e nuovo testamento, e impartita in tutte le classi. La famigliare (art. 5) consistente nella spiegazione dei doveri dell'uomo come genitore (ai bambini?), come coniuge (ai bambini??), come figlio, come fratello, viene impartita nella 2.a e nella 3.a elementare. In quest'ultima s'impartiscono inoltre alcune principali nozioni igieniche, specialmente con riferimento al clima, alle abitazioni ed agli alimenti più confacenti col temperamento costituzionale degli individui delle singole regioni. E così di seguito.

Ma tutto ciò come si farà? Naturalmente, con lo intervento della provvidenza universale, lo Stato; in altri termini, col denaro dei contribuenti. « Lo Stato o *fonda collegi* per le scuole normali, o *sussidia* quelle erette dalle Provincie, o *instituisce* in determinati luoghi delle *cattedre* aggiunte ai corsi vescovili di teologia con professori da esso nominati o *stipendiati* per formare all'istruzione primaria elementare i sacerdoti che intendono presentarsi candidati alle parrocchie (art. 8). » « *Sussidia* asili infantili, *fonda o sussidia* collegi (art. 9). » « *Premia* gli scritti sull'insegnamento, ecc. (art. 11). » « *Sussidia* le provincie... (art. 12). » « Convoca a *sue spese* e presiede un'assemblea generale di delegati della pubblica istruzione.... » Sussidia, paga, mantiene: ecco il còmpito dello Stato. Paga mantiene e sussidia: ecco il còmpito della Provincia e del Comune. E siccome Stato, Provincia e Comune non dispongono di altri mezzi all'infuori di quelli che ricevono dai contribuenti, così, in sostanza il concetto predominante del libro del signor Minghelli si risolve in un aumento di attribuzioni dello Stato, delle Provincie dei Comuni, e per conseguenza in un aumento d'imposte sulle spalle dei contribuenti.

Se si sviscerano poi le altre istituzioni che sono annesse alla creazione del Ministero dell'assistenza pubblica si vedrà che sottosopra tendono alla medesima conclusione.

Avremmo dunque un nuovo Ministero. Tutti gli uomini che più soffrono sotto le spire soffocatrici dell'assorbente burocrazia, tendono con tutti i loro sforzi a demolire la metà dei Ministeri attuali, vere macchine fuori d'uso, complicazioni artificiali, ingombri al libero e naturale andamento della pubblica amministrazione. Invece, l'autore vorrebbe aggiungerne uno ancora, a poter dire col poeta francese:

Quand nous serons à dix, nous ferons une croix.

E che significhi un Ministero di più, tutti lo sanno: un nuovo ministro da pagare, nuovi segretari generali, nuovi capi divisione, nuovi capi sezione, nuovi segretari;... tutta la schiera infinita degl'impiegati che compongono quel piccolo mondo che si chiama un dicastero. — E qui, una delle due: o costoro lavoreranno molto: — e ciò significherà una nuova complicazione di affari, un aumento d'impacci all'attività individuale; — o faranno nulla (e sarebbe il meno peggio), e si avrebbe una nuova quantità d'impiegati a carico dei contribuenti.

— Ma cotesto, dirà l'autore, è un impicciolir la quistione; non è da questo lato che bisogna considerare l'intervento del potere sociale e la ragione della creazione del nuovo Ministero. Ciò che si vuole

Sig. Caviglione Giuseppe — cappello da ragazza.

» Carlo Costa, negoziante, — due piccoli sciall lana.

Signori Olivetti padre e figlio — metri 3 20 novità.

Da *S. A. R. il principe di Carignano* — custodia per tabacco in bronzo dorato, necessario e cassetto in bulgaro con pipa e portasigari di schiuma, campanello elettrico, calamaio bronzo dorato.

Beneficenza. — Alcuni giorni or sono pubblicammo una lettera del conte di San Martino che era un appello alla carità cittadina a sollevare le miserie del R. Ricovero di Mendicità.

Prima a rispondere a questa voce ed a questo appello è la signora C. Malfatti che domani sera al *Carignano* fa rappresentare dai suoi allievi la *Figlia unica* del Ciconi. Domani, come ognuno sa, è lunedì, il teatro Regio non si apre neppure pei membri della municipale Commissione dei teatri; approfitti quindi il pubblico ed in ispecie approfittino le signore del ballo al Regio per gettare nella sala del *Carignano* tutto lo splendore dei loro occhi e dei loro diamanti. Il conte di San Martino le osserverà dalla prima all'ultima colla soddisfazione nell'animo, la signora Malfatti parodierà la fregatina di mani del conte Cavour, i suoi allievi saranno tutti *entraînés* da un pubblico sì autorevole, i poveri del Ricovero avranno nel loro cuore un voto di più e la spettabile Direzione un impiccio di meno.

Il carnovale è diventato quest'anno la stagione della beneficenza officiale. Noi non ci esprimiamo certo su tale argomento, nè vogliamo discutere se sia più accetto ai poveri ed alla Dea Carità il soldo che si lascia cader nelle mani alla vecchierella assiderata dal freddo che vi getta un supplice sguardo, oppure il biglietto d'ingresso al Teatro Regio che si compra a due scudi. Accettiamo la beneficenza in qualunque modo venga fatta ed attendiamo che il Regio s'inghirlandi di fiori e di luce e si apra al lusso ed allo splendore del ballo pei poveri. Le egregie patrone si danno moto onde dispensare alle conoscenze i biglietti affidati al loro zelo e, conveniamone, anche un po' alle loro grazie.

Questi biglietti passano dalle mani delle patrone in quelle dei nostri piccoli eleganti con una grazia indicibile. È la vecchia storia della *pêche aux suisses* che si ripete ogni giorno nei *salons* di Torino: gli *suisses* sono, come dicevamo, i nostri *eleganti* che tra un sorriso di soddisfazione ed un altro di noia passano allo stato di reclute della beneficenza. Tutto ciò annunzia per la sera stabilita un'affluenza mai più vista: sappiamo che le più illustri artefici della moda femminile nella nostra città sono sotto il peso di un continuo lavoro: i *costumi* i più eleganti, i più delicati, i più costosi sono ora tra le mani delle giovani lavoranti. È tutto ciò per i poveri! Oh! la beneficenza!

Carnovale. — Continua su tutta la linea la battaglia ed il tripudio.

Lo *Scribe* si mette abito nero e cravatta bianca, il d'*Angennes* si limita al *Gianduja*, il *Rossini*, evocando *Casimiro Perrier*, si atteggia a *fuste milieu* ed accoglie sotto le sue grand'ali.... tutti quelli che vengono.

Macte animo dunque: il diavolo non è mai tanto brutto come lo dipingono, ma la Quaresima è più vicina di quel che si creda.

Opificio di corredo militare. — Ieri il generale Robilant ed il colonnello di stato-maggiore Ricci, visitavano l'opificio meccanico per corredo militare stabilitosi in questa città e diretto dal maggiore Ghirelli.

Ci si dice che i due ufficiali superiori, dopo una minutissima visita a tutto lo stabilimento, dimostrarono la loro piena soddisfazione pel modo inappuntabile con cui si grandioso opificio è diretto.

Portafogli ritrovato. — Venne depositato presso l'ufficio di polizia municipale un portafogli contenente una piccola somma in biglietti di banca con parecchie altre carte, e verrà restituito al suo proprietario dietro esibizione delle volute indicazioni.

Pubblica sicurezza. — V'è un proverbio latino dei bei tempi della letteratura romana, che dice: *ne quid nimis*, proverbio che trova il suo riscontro nell'italiano: « il soverchio rompe il coperchio ». La nostra Pubblica Sicurezza dovrebbe pur rammentarsi del proverbio italiano, se non avendo pratica cogli studii latini non può avere a sua conoscenza il proverbio di Fedro. Che la pubblica nostra sicurezza domandi un servizio attivo, severo e minuzioso ognuno lo sa e lo desidera, ma che per arrestare i rompicolli ed i birbanti si pongano le manette e si traducano in carcere i cittadini pacifici ed onesti è cosa che non si può e non si deve ammettere.

Mercoledì scorso, il dì dell'Epifania, un giovane operaio, impiegato presso la nostra tipografia, di costumi irreprensibili e di provata abilità, passava verso le ore 6 1/2 di sera in piazza S. Carlo.

Egli si recava per affari di stamperia presso persona conosciuta e camminava in fretta onde sbrigarsi in tempo delle sue commissioni; era la sera della *focaccia* e la sua fretta era facilmente concepibile. Giunto in piazza San Carlo, trae l'orologio dal taschino, consulta l'ora, e quando vuol riporsi in tasca il *suo* orologio, vede avvicinarsegli due *signori* che gli chiedono nome, cognome, patria, professione; gli fecero forse grazia del sesso in vista del nascente pelo sulle labbra. Il giovinotto risponde con garbo e con tranquillità alle domande di quei signori che in fin di discorso lo invitano a recarsi con loro alla vicina Questura. Là giunti, lo insultano, lo dicono recidivo, mascalzone, conosciuto nei registri della polizia, lo vogliono tradurre in carcere col *resto della canaglia*.

La prospettiva della focaccia si era mutata pel nostro giovinotto in quella d'una notte alla questura; egli protestò, volle parlare col delegato, e dopo aver invocata la garanzia di nomi autorevoli e conosciuti, dopo aver dato le *prove* della sua onestà, fu rilasciato *libero*.

Se fosse questo il primo caso che accade a giovani che conosciamo, di sbagli sì madornali negli arresti della questura avremmo forse perdonato questo *qui pro quo* sì inconcepibile colla *sicurezza* che deve essere la norma degli arresti, ma a fatti che si replicano troppo soventi è necessario porre il riparo d'una maggior attività, di una maggior serietà negli arresti dei piccoli come dei grandi malfattori.

Noi non sappiamo se gli agenti in uniforme ed in borghese della S. P. abbiano una regalia sugli arresti che fanno, ma se questa esistesse in fatto, vorremmo che come esiste un premio per gli arresti coscienziosi ed abili, vi fosse pure una multa per quelli che rivelano sbaglio ed abuso di zelo. Si paga la S. P. perchè si arrestino i veri colpevoli, non perchè si ammanettino gli innocenti. Le bettole sono piene di malviventi, altri posti, che il tacer è bello, sono le sentine d'ogni vizio, là corrano i zelantissimi agenti della questura a far razzia di malfattori e non compromettano sè stessi, il pubblico servizio, la tranquillità cittadina con atti riprovevoli ed inqualificabili.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 4 al 10 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Bartolomeo Stantero, lavandaio, resid. a Torino, con Giuseppa Ferrero, res. a Torino.

Giulio Guglielmetti, falegname, res. a Torino, con Agata Ramello, fantesca, res. a Torino.

Demetrio Grignolo, comm. di commercio, res. a Torino, con Angela Sardo, cameriera, res. a Torino.

Felice Vota, capit. in ritiro, res. a Torino, con Maria Lucchesini, res. a Torino.

Cesare Macagno, pasticciere, res. a Torino, con Laura Andreone, cucitrice, res. a Torino.

Pietro Gianetto, verniciatore, res. a Torino, con Teresa Ameglio, cucitrice, res. a Torino.

Pietro Baratelli, fotografo, res. a Torino, con Maria Curti, fantesca, res. a Torino.

Luigi Abbate, agricoltore, res. a Torino, con Francesca Simonetti, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Bosia, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Vincenza Barovero, erbivendola, res. a Torino.

Gio. Batt. Carpegna, propr., res. a Torino, con Marianna Gallia vedova Melini, res. a Torino.

Filippo Giraud, armaiuolo, res. a Torino, con Giuseppa Boeris, sarta, res. a Torino.

Carlo Zucca, segr. capo del Trib. milit. di Napoli, res. a Napoli, con Emilia Gallo, res. a Torino.

Luigi Sormani, imp. alle ferr., res. a Torino, con Carlotta Cordiè, res. a Pinerolo.

Cav. Vincenzo Buffa di Perrero, avv., resid. a Torino, con Carolina De Bellegarde de St-Lary, res. a Torino.

Felice Filippa, comm. di banca, res. a Torino, con Adele Vigliotti, res. a Pinerolo.

Ermanno Chionio, avv., res. a Torino, con Costanza Borroni, res. a Torino.

Giorgio Ponzio, negoziante in commestibili, res. a Torino, con Maria Catt. Tinivella, negoziante in commest., res. a Torino.

Carlo Bellatorre, calzolaio, res. a Torino, con Catterina Allaria, cameriera, res. a Torino.

Franchino Tiene, impiegato della Real Casa, res. a Torino, con Luigia Bertinetti, res. a Torino.

Gio. Battista Griffa, calzolaio, res. a Torino, con Maria Pairoletti, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Ambrosi, benestante, res. a Torino, con Angela Ducrè, res. a Torino.

Giovanni Battagliotto, fondachiere, res. a Torino, con Rosalia Varetto, sarta, res. a Torino.

Giovanni Genetta, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Maria Milia, vedova Robba, lavandaia, residente a Torino.

Luigi Padriul, falegname, res. a Torino, con Maddalena Vindrola, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Moriondo, cappellaio, res. a Torino, con Maria Comi, sarta, res. a Torino.

Gio. Battista Candelo, operaio in scattole di cartone, res. a Torino, con Maria Bonafedi, res. a Torino.

Giacomo Corso, commissionario, res. a Torino, con Catterina Botto, res. a Torino.

Martino Formia, avvocato, resid. a Torino, con Emilia Ara, res. a Torino.

Giuseppe Cibrario-Lello, mediatore in frutta, resid. a Torino, con Catterina Rocci, margara, res. a Torino.

Ugo Cori-Braga, avvocato, res. in Ancona, con Adelia Maria Catterina Teresa Alvino, res. a Torino.

Lorenzo Bianco, proprietario, res. a Torino, con Giovanna Tamagno, esercente osteria, res. a Torino.

Bernardo Tomatis, proprietario, res. a Torino, con Francesca Cardy, res. a Torino.

Giuseppe Giovanni Carlo Lagranza, cioccolattiere, residente a Torino, con Anna Maria Gatto, contadina, residente a Villanova d'Asti.

Carlo Penazzo, bracciante, res. a Torino, con Teresa Gianasso vedova Ricchetti, res. a Torino.

Domenico Berrola, giardiniere, res. a Orio Canavese, con Giovanna Boggio, giardiniera, res. a Torino.

Domenico Giacardo, canneggiatore, res. a Torino, con Angela Riveto, soppressatrice, res. a Torino.

Giovanni Rubino, vermicellaio, res. a Torino, con Caterina Ca, fantesca, res. a Torino.

Domenico Tassisto, infermiere, res. a Torino, con Caterina Rolla, contadina, res. a Torino.

Giovanni Bonello, cameriere, res. a Torino, con Lucia Fasso, cameriera, res. a Torino.

Gio. Filippo Gariglietti-Faja, falegname, res. a Torino, con Luigia Valpreda, contadina, residente a Villafranca d'Asti.

Antonio Passaleva, contadino, res. a Torino, con Maria Elisabetta Vianello, contadina, residente a Castelnuovo d'Asti.

Paolo Maganzo, negoziante, res. a Torino, con Irene Regis, residente a Biella.

Giuseppe Gaudino, maestro elementare, res. a Camerana, con Giuseppina Cerrato, res. a Camerana.

Stefano Banna, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Russo, contadina, res. a Villarbasse.

Barnaba Vittone, armaiuolo, res. a Torino, con Maria Luigia Viora, contadina, res. a Gassino.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Marta* del M. Flotow.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
9 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	751,8	0,8	4,5	92	O debole	nebbia
9 a.	752,3	1,2	4,7	96	calma	nebbia f.
12	752,0	2,4	5,0	95	calma	nebbia f.
3 p.	751,6	2,7	5,1	95	calma	nebbia f.
6 p.	751,3	2,5	5,1	93	calma	nebbia
9 p.	751,5	2,2	5,2	98	calma	nebbia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 0,5 massima 3,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 10 — 1,3.

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino* (*Tempo medio di Roma*)**
11 gennaio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 58 — passaggio al meridiano, ore 12 27 — tramonto, ore 4 57.

Nascere della **Luna**, ore 6 38 matt. — passaggio al meridiano, 11 21 matt. — tramonto, ore 4 3 sera.

Giorno della luna 28°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 gennaio 1869.

Cavalli Anna nata Brizio, d'anni 58, di Bra — Scolari di Maggiate cav. Ercole, id. 54, di Maggiate (Novara), professore all'istituto tecnico industriale — Gughesi Carolina nata Quaranta, id. 27, di Badia di Stura (fini di Torino) — Tocco Domenica nata Rossi, id. 56, di Strambino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 9 gennaio 1869.

Maschi 5, femmine 6 — Totale 11.

MACINATO.

Sono già nove giorni dacchè la tassa del macinato ebbe forza di legge nelle provincie italiane, e furono nove giorni di disordini, di collisioni tra soldati e popolo. Oh! in verità che l'indegnazione ed il disgusto cominciano a farsi strada nell'animo d'ogni onesto cittadino. In qualunque altro paese retto a libere leggi non si sarebbe giunto a tali estremità.

Le notizie d'oggi recano che a *S. Giovanni in Persiceto* si giunse ad una vera battaglia tra popolo e truppa: otto morti e molti feriti rimasero sul suolo.

I giornali governativi dicono che questi disordini succedono al grido di *Viva Pio IX*, che parte dalle file degli insorgenti. Prestiamo poca fede a queste dicerie, ma ad ogni modo ciò proverebbe ancor più l'insufficienza di un Ministero che giunge a far desiderare alle popolazioni un governo che il voto nazionale dichiarava decaduto.

— Ecco ciò che la *Gazzetta Ufficiale* dice sui disordini accaduti nella provincia di Bologna:

« I disordini avvenuti in provincia di Ferrara, ai quali si accennò nel numero di ieri, rimasero circoscritti in Cento, ma *furono gravi*. La gente di quel contado nella giornata del 7 invase il municipio e la sottoprefettura, devastò, bruciò le carte, ruppe il telegrafo. I pochi soldati di guarnigione resisterono *ferendo* alcuni dei tu-

---

è ben altro. Noi intendiamo investire il potere centrale di una funzione che gli spetta naturalmente e che deve adempire, sotto pena di mancare a' suoi fini. « Lo Stato (dice Dupont-White) è la *forza* preposta all'esistenza della società, ed è una legge necessaria. Il potere di violare le leggi e la società essendo nell'individuo, il *potere di mantenerle deve essere fuori dell'individuo* (pag. 392). »

La conosciamo, e non è nuova, questa teoria: la società, abbandonate a se stesse, tendono fatalmente al male: il Governo interviene, prevede e provvede, le mantiene o le fa rientrare fatalmente nella via naturale. Ma, in vero, per ammettere ancora questa teoria, bisogna chiudere gli occhi alla storia. Come! Fino a ieri abbiamo avuto in Italia lo spettacolo di Governi che combattevano e snaturavano le tendenze più legittime della società italiana: per rientrare nella via naturale si è dovuto abbatterli, e ci si vuole far credere che i Governi conservano le società!

È il Governo dello Czar che conserva la Russia e la Polonia? È il Governo del Papa che mantiene sulla via retta la società gemente sotto la doppia tirannide? Ma questi, si replica, sono Governi che mancano alla loro missione. E chi vi dice che quello stesso Governo che oggi v'ispira fiducia, e a cui volete affidare tante attribuzioni, sarà degno domani di esercitarle?

E non è tutto. È l'individuo, dice l'autore col Dupont White, che viola le leggi: il potere di mantenerle dev'essere fuori dell'individuo. O queste parole non hanno senso, o significano che a governare le società umane occorre un potere sovrumano, quale lo invocano i partigiani più puri e più aperti della teocrazia. Se ne dubita? Vediamo.

Cos'è un Governo? Si spogli la cosa di tutto il misterioso apparecchio di cui si circonda, e si verrà alla conclusione che Governo significa: ministri, prefetti, esattori e carabinieri; cioè: uomini, null'altro che uomini; uomini, se si vuole, egregi, superiori a molti d'animo e d'ingegno, ma uomini.

Ma, in nome di Dio, se sono uomini essi, in che sono diversi dai governati? Non sono questi uomini pure? E se il potere di violare le leggi è negli *individui* governati, perchè non potrà essere parimenti negli *individui* governanti? Non si è mai visto l'esempio di leggi violate precisamente da coloro che dovevano farle eseguire? — Voi ci dite che il potere di mantenere le leggi contro le violazioni dell'*individuo* bisogna cercarlo *fuori dell'individuo*... Ma dove? V'è, nelle società umane, un essere, una forza impersonale, astratta e perfetta che sia diversa dall'individuo, fuori di lui? Se v'è, non la vedo, e non ne ho mai udito parlare.

— E la legge? — La legge! Ma è opera umana anch'essa, fatta da individui, eseguita da individui, e applicata ad individui: non ci presenta dunque nulla di *extra individuale*. E la parola *legge* non è sempre sinonimo di perfezione: perchè vi sono leggi mediocri, ed anche cattive. E coloro che, come noi, gridano costantemente che bisogna rispettare le leggi, non intendono già dire che esse sono un portato di un potere soprannaturale, una creazione divina, la perfezione incarnata: — no: essi credono, come noi crediamo, che una legge, finchè esiste, dev'essere obbedita, che se è cattiva, si può detestare, purchè si eseguisca: salvo a fare ogni sforzo per ottenerne una migliore. E come potremmo adoperarci per far riformare le leggi, se un tale còmpito appartenesse ad un potere collocato fuori dell'individuo? Noi siamo individui: e nel corpo sociale non vediamo, dall'alto al basso, che individui simili a noi!

Ma gli è appunto perchè sono individui simili a noi che non vogliamo dare agli uomini che governano (e abbracciamo con queste parole tutti coloro che hanno una parte nell'indirizzo della cosa pubblica, dal Ministro al Prefetto, dal deputato al consigliere comunale), non vogliamo, dico, dare loro altre attribuzioni all'infuori di quelle strettamente necessarie, che non possiamo adempire da noi medesimi. Tutti gli sforzi nostri tendono ad una meta sola: strappare ai poteri sociali tutte le attribuzioni che non siano d'interesse veramente generale. — Chè per noi, come per tutti coloro che professano dottrine chiare in materia di libertà, ingerimento del Governo significa diminuzione delle facoltà individuali e aumento di spese, e perciò d'imposte.

Se v'è poi cosa nella quale respingiamo energicamente, inflessibilmente, senza riserva, l'ingerimento governativo, gli è appunto nell'assistenza pubblica; e lungi dal creare un nuovo Ministero, consacrato unicamente ad essa, noi demoliremmo col più vivo piacere la divisione del Ministero dell'interno che si occupa di questo servizio.

Il Minghelli Vaini, affrettiamoci a dichiararlo, non intende con questa nuova instituzione organizzare fra noi il sistema della carità legale; e scrive contro questa pagine eccellenti, che tutti i liberisti più determinati possono accettare. Egli vuole — non cessa di ripeterlo — che l'assistenza pubblica conservi il suo carattere di assoluta spontaneità: il motivo essenziale che lo induce a reclamare il nuovo Ministero, è di raunare le forze sparse della privata beneficenza, di organizzare su basi razionali e intelligenti un complesso di servizi alle classi diseredate: vuole, insomma, che còmpito supremo del Ministero dell'assistenza pubblica sia di affrettare quella redenzione delle plebi che dev'essere il grande uffizio del nostro secolo, e senza la quale le conquiste più preziose della civiltà non saranno mai assicurate. Scopo più nobile e benedetto non è possibile immaginare.

Col suo progetto, il Minghelli prende il bambino del povero fin dalla culla: lo segue nelle varie fasi della sua vita; lo educa, lo forma, lo avvia: gli prepara lavoro: se cade, lo rialza: se gli mancano mezzi di collocamento, glie li fornisce: se erra, lo riconsiglia e lo guida; vuole in una parola, che la provvidenza delle classi ricche e illuminate non abbandoni un momento solo il figlio della plebe, e lo protegga, sopratutto, contro sè stesso.

E qui sta il vizio capitale di tutto il sistema perchè lo riassume tutto in poche parole: diminuzione della responsabilità individuale.

Ma ben più gravi considerazioni rimangono a svolgere, suggerite dal libro così importante, così completo del valente pubblicista, le cui dottrine io combatto con tanto dolore, senza cessare un momento di ammirare la sagacia, la profondità, l'altezza di sentire che inspirano il volume da capo a fondo. E queste considerazioni le svolgerò in una prossima appendice.

MAURO MACCHI.

Pubblicazioni recenti:

Guida pratica della vinificazione, per G. Bon-Gagliasso, Valenza, tip. Municipale di Carlo Galeazzi, 1868 (prezzo L. 1).

È un trattatello scritto semplicemente e con evidenza, pieno di buonissimi insegnamenti e che perciò raccomandiamo ai nostri produttori di vini.

Sul riordinamento delle scuole del disegno in Italia, pensieri e proposte di S. Giusti, prof. nel R. Museo industriale italiano in Torino. Torino, stamp. Oddenino e Comp., 1869 (Ne parleremo).

Della riforma amministrativa, lettere di Alessandro Ceresa all'avv. I. Guglielmi, presid. della Comm. permanente per gl'interessi del Canavese. Torino, tip. Favale, 1868 (Ne parleremo).

La terra nelle sue relazioni col cielo e coll'uomo, ossia instituzioni di geografia, matematica, fisica e politica, con copiose notizie statistiche, del cav. Alfeo Pozzi, prof. nel R. Collegio Militare di Milano. Milano, tip. Agnelli, 1869 (prezzo L. 6) (Ne parleremo).

Le idee liberali nel Parlamento italiano, ricordi, timori e voti di Carlo Alfieri, deputato. Firenze, tip. Barbèra, 1868 (Ne parleremo).

Storia della vita di Giuseppe Manno, per G. Siotto-Pintor, senatore del Regno. Torino, 1869, tip. Bellardi e soci (prezzo L. 1) (Ne parleremo).

L'economia politica e la libertà, discorso di Pietro Sbarbaro, Urbino, 1868. *Degli operai al secolo XIX*, del medesimo. Milano, Maglia e Comp., 1868 (prezzo lire 1).

Strenna del nuovo giornale illustrato universale. Firenze, tip. Botta, 1868. È il romanzo della Sand *L'ultima degli Aldini*, stampato con nitida eleganza e con belle incisioni.

multuanti. Il tumulto cessò e le comunicazioni vennero subito ristabilite.

« Nella stessa giornata del 7, circa *duemila* contadini invasero, ad un'ora pomeridiana, San Giovanni in Persiceto della provincia di Bologna, devastando municipio e pretura, bruciando gli archivi, saccheggiando alcune case dei più ricchi abitanti. Sopravvenuto alle 3 pomeridiane il 28° bersaglieri, fu ricevuto a fucilate, e dovette entrare in paese colla forza. Dopo conflitto brevissimo, nel quale rimasero *morti cinque* contadini e *feriti molti*, l'assembramento sciolse in fuga. »

— L'*Indipendente* di Bologna aggiunge:

« Sala fu spettatrice dopo S. Giovanni della effervescenza della moltitudine. Essa invase pur là il Palazzo comunale e arse gli archivi. Si dice che a S. Giovanni i tumulti non siano ancora cessati.

« A S. Giovanni sono stati fatti 50 prigionieri.

« Un conflitto fra truppa e contadini ebbe luogo a S. Pietro in Casale; e il convoglio ferroviario dovette fermarsi a S. Giorgio, stante la fucilata che si udiva dai viaggiatori.

« Una moltitudine di contadini si presentò pure a Cento, e vi saccheggiò il Palazzo comunale.

« Dimostrazioni tumultuose sono avvenute a Bazzano. Assembramenti di contadini e dimostrazioni si sono verificate ad Anzola e a S. Agata.

« A Imola ieri e ieri l'altro vi è stato sciopero dei mugnai.

« Altri prigionieri furono ieri spediti alla ferrovia, diretti ad Alessandria. »

— Completiamo tali notizie con quel che ci dice a questo riguardo la *Riforma*.

« Sulle montagne nei dintorni di Bologna continua e va crescendo l'agitazione. I contadini non tralasciano di suonare a stormo in tutte le parrocchie; e quei di Budrio hanno chiuse le porte della città.

« Le pianure sono occupate dalla truppa alla quale i villici non nascondono la ferma intenzione di non pagare la imposta del macinato e la sicurezza che vi riusciranno, essendo impossibile un'occupazione militare duratura in quelle campagne. »

A Bologna intanto si fa come a Parma; si sequestrano i giornali locali, se ne arrestano gli scrittori, si viola la libertà di stampa guarentita dalle leggi.

Rallegriamoci però che se il sangue funesta tutti i paesi in cui v'è un mulino, il Ministero pensa ai suoi contatori.

— Ecco quel che dice in proposito la *Posta* di Milano:

« In aggiunta alla notizia da noi data ieri intorno alla scelta del modello del contatore meccanico, da applicarsi ai mulini, ed altresì a conferma di quanto accennammo intorno alla relativa fornitura, siamo in grado di annunciare che il Ministero delle finanze ha in questi giorni sottoscritto colla Ditta Glisenti di Brescia il contratto per la sollecita somministrazione di una notevole quantità dei contatori medesimi. »

Dolorosamente subito dopo a questa notizia il medesimo giornale aggiunge la seguente:

Questa mattina alle ore 11 sono partiti tre squadroni del reggimento *Usseri di Piacenza*; si sono diretti per Abbiategrasso, Gorgonzola e Legnano.

Dicesi che il ministro della guerra abbia disposto per il richiamo in attività anche degli ufficiali in aspettativa. (Poveri danari delle imposte!!) (*Riforma*).

Si dice giunto ordine a tutti i reggimenti di fornire otto uomini per compagnia per servire da mugnaio.

Oh stupendo regno d'Italia! dovrai dunque essere la favola dell'Europa?

Un' osservazione. — Il telegrafo così garrulo quando si tratta di *ingannare* il pubblico annunziando l'unanime premura dei mugnai nell'accettare le convenzioni col Governo, tacque assolutamente sui gravissimi fatti di San Giovanni in Persiceto e Cento.

Tacque pure sull'elezione del collegio di Agnone nella persona del signor Tamburi concorrente di Ruggiero Bonghi, avvenuta fin da domenica scorsa.

Napoli — (Nostra corrispondenza)

8 gennaio.

Et adhuc clamat vox ab inferis! E badate bene che *ab inferis* vuol dire dal mezzogiorno, dall'ingiù, non dall'*inferno* d'Italia. Chè Napoli, per quanto se ne possa dire, è sempre il più bel paese d'Italia. Compendiando tutto quel che v'è a dire di questo paese e di tutto quel che v'accade, vi dirò che il S. Carlo (comincio dal più importante per Napoli) è sempre sulla via dei fiaschi, quantunque il pubblico vi si rechi in ogni sera in discreto numero, poichè i Napolitani non son di quelli che lascino cader perduta l'eredità di Barbaja: stassera va in scena la *Parisina*, una di quelle opere leggiere in cui Romani e Donizetti furono appassionati ed inspirati. Attendiamo intanto il Petrella che venga a porci in scena la sua *Giovanna II*, l'opera nuova d'obbligo per la stagione.

Passando da S. Carlo ai mulini, dalle note dell'Aldighieri alle cifre del macinato, posso ben dirvi che siamo in pieno sciopero. Vi è una quantità di farina macinata già da un pezzo in aspettativa della legge, ma, questa finita, come andrà? Qui non succedettero scene di sangue o tumulti, ma sapete il perchè? perchè tassa di macinato qui non se ne paga e temo non si pagherà mai. Nei dintorni di Napoli, in provincia d'Eboli, ad Avellino, a Castellamare, a Torre Annunziata, i mulini stanno chiusi, quali attendendo il famoso contatore, quali riposando sul gran lavoro di macino fatto nelle scorse settimane, quali esponendo sulla chiusa porta degli stabilimenti il mugnaio-capo colla sua brava pipa tra le labbra e sembrando dire ai passanti: « del macinato io me ne impipo. » Oh! in verità che a tal punto di indifferenza, di aperta opposizione agli atti governativi, mai non si giunse nè qui nè altrove.

Il presente Gabinetto avrà il rimorso d'aver gettato nell'animo dei nostri Napolitani più che lo sconforto, più che la indegnazione, l'apatia; piaga profonda delle popolazioni, piaga insanabile, piaga dolorosissima. Io faccio voti sinceri perchè in qualche modo si giunga ad accomodare queste dolorose vertenze. Ritiri il Ministero la legge, la modifichi, o venga a migliori trattative, ma si giunga, per Dio! a finir questo stato di cose, chè le popolazioni quando una volta hanno sperimentato che il Governo è debole, lo combatteranno sempre ed a tutta oltranza. Attendiamo intanto e facciamo voti d'aver sempre pane per questo inverno e più che tutto che questo pane non sappia di sangue.

Mi sono messo così sul tetro che non mi vien nemmeno più pel capo di discorrervi delle feste napolitane, dei ricevimenti a Corte. Solo vi dirò una voce che corre che debbano venir a Napoli il principe Napoleone e la principessa Clotilde. Dovendo questo recarsi ad assistere al prossimo sgravo della cognata, approfitterebbe della circostanza per fare un viaggetto fin qui.

CORRIERE DEL MATTINO

MACINATO.

E nemmeno oggi il giornale può pubblicarsi senza questa brutta cronaca di disordini popolari e di insipienza governativa.

Si può ben dire che non v'è quasi Comune nell'Italia superiore che non abbia avuto i suoi mulini chiusi, la sua popolazione agitata, il suo presidio minacciato.

Le carceri sono piene di contadini, ai quali in verità non sappiamo se il Governo vorrà o saprà fare un processo. Vi sarebbe a temere per le tranquille e sempre rispettabili sale della giustizia.

Riguardo ai carcerati fiorentini ecco quel che leggiamo in una corrispondenza alla *Gazzetta di Genova*:

« Gli arresti operati nelle provincie toscane in seguito a questi torbidi sono numerosi; nel solo comune di Greve ascendono a quindici. *Ab uno disce omnes*. Si crede generalmente che verranno sottoposti a processo soltanto i capi, se pure, quietati gli animi, non interverrà un'amnistia, che sarebbe il miglior mezzo di terminare ogni cosa. »

Nella cronaca del macinato il Governo voleva lasciare un posto d'onore alle provincie Meridionali. Secondo lui quelle provincie piegavano il collo al basto del macinato con una docilità senza pari.

Ecco quel che leggiamo nel *Pungolo di Napoli*:

« Riassumiamo con le notizie nostre quelle dei giornali del mattino intorno all'applicazione della tassa sul macinato nelle nostre provincie.

« A Terlizzi, in Terra di Bari, si è quasi in istato di assedio, perchè i mugnai si sono diniegati ad accettare delle transazioni, non volendo esporsi personalmente alla indignazione del popolo.

« Quel Municipio avrebbe offerto la somma di lire 20 mila come mezzo di aggiustare ogni vertenza. Il Governo ricusò, ostinandosi nel concetto che la imposta dev'essere pagata dai mugnai.

« Nella provincia di Potenza i molini continuano a restar chiusi — e per ora la va bene perchè la popolazione si era provvista a tempo di farina. — Ma quando le provvigioni saran terminate? Speriamo che per allora si sarà trovato un temperamento.

« Negli Abruzzi vi è stato soltanto qualche sciopero di mugnai, ma nessun tumulto, nessun disordine per parte della popolazione, la quale sembra rassegnata alla nuova imposta.

« Anche dalle Calabrie nessuna notizia di agitazione seria e pericolosa. Soltanto da alcuni paesi del Cosentino vengono segnalate delle disposizioni ostili alla nuova tassa.

« In Terra di Lavoro qualche molino chiuso dal proprietario o affittaiuolo del medesimo, perchè trovate troppo esagerate le pretese del Governo fino all'attivazione dei contatori. Del resto tranquillità dovunque. »

Su quel che è accaduto a tale riguardo nella nostra provincia leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« Oggi deve giungere a Cuneo uno squadrone di cavalleria. In molti paesi della provincia le dimostrazioni contro la legge del macinato si propagano.

« Quasi tutto lo squadrone di cavalleria che trovavasi qui è partito per Robilante.

« A Nocesto avvennero dimostrazioni al grido di *abbasso il macinato!*

« L'unione dei contadini si fa compatta e minacciosa. L'assembramento è armato. »

Il Governo mostra ora di cedere e prende quelle disposizioni che se avesse prese prima avrebbero evitato tali tumulti. Quale tremenda responsabilità è la sua!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 8 gennaio.

Si è tenuto in Siviglia un banchetto. Vi assistettero tutte le autorità civili, e si decise di spedire ad Espartero un telegramma con cui domandasi che, qualunque sia la forma di governo che verrà scelto dalle Cortes, Espartero sia proclamato capo dello Stato. Dicesi che i Carlisti abbiano spedito delle armi alle provincie del Nord.

Costantinopoli, 8 gennaio.

Il *Levant Herald* annunzia che i figli di Petropaulakis sonosi sottomessi col resto dei volontari e degl'insorti di Candia.

Hobart trovasi sempre innanzi a Sira.

Lisbona, 9 gennaio.

Il marchese La Bandeira annunziò alla Camera che il Re ha incaricato il duca di Saldanha di formare un nuovo Gabinetto.

Firenze, 9 gennaio.

Dalla *Gazzetta ufficiale*. Ieri non avvenne alcun disordine nelle provincie di Bologna, Parma e Reggio; anzi in quest'ultima si è cominciato ad attuare con regolarità la legge sul macinato. Continuano le buone notizie dalle altre provincie.

Madrid, 9 gennaio.

È smentito che esistano disaccordi fra i membri del Governo.

L'*Epoca* riporta la voce che sotto gli ordini di Milan del Bosch verrebbe formato un corpo d'armata per sorvegliare la frontiera settentrionale.

L'*Epoca* crede che questa precauzione sia inutile, e che non siavi motivo di temere una guerra civile.

Parigi, 9 gennaio (notte).

La Conferenza si riunì alle ore 4.

L'*Etendard*, la *France* e la *Patrie* smentiscono le voci di riavvicinamento fra i Gabinetti di Parigi e Firenze. Dicono che non può essere avvenuto un riavvicinamento perchè non vi è stato alcun raffreddamento nelle loro relazioni, e queste sono, come sotto Moustier, assai amichevoli.

Costantinopoli, 9 gennaio.

Il legno turco *Chosova*, avente a bordo dei volontari greci, arrivò a Sira; prima di sbarcare saranno disarmati.

Il processo contro l'*Enosis* procede lentamente a bordo del *Forbin*.

Firenze, 9 gennaio (notte).

La *Correspondance Italienne*, parlando delle voci di cambiamento nel personale diplomatico italiano, dice che finora non è stata presa in proposito alcuna decisione.

Berlino, 9 gennaio.

La *Gazzetta del Nord* tornando parlare del *libro rosso* austriaco, dice: L'aver dato pubblicità a dispacci che non furono officialmente comunicati deve in seguito condurre alla rottura dei rapporti diplomatici; la responsabilità di tali provocazioni ricade sull'Austria imperiale.

Altro da Berlino, 9 gennaio.

È positivo che la Turchia acconsentì che la conferenza sostituisca all'*ultimatum* una dichiarazione equivalente firmata dalle Potenze e obbligatoria per la Grecia.

Parigi, 10 gennaio.

Il *Journal officiel* dice che la conferenza ha tenuto ieri la prima seduta. Una prossima seduta si terrà martedì.

Firenze, 10 gennaio.

La *Nazione* smentisce che il Ministero avesse deliberato di chiamare sotto le armi una delle classi attualmente in congedo.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 9 *gennaio*. — *Caffè*. — La settimana è trascorsa in molta calma, e nessuna vendita di qualche importanza abbiamo a segnare, salvo il dettaglio. I prezzi si mantengono stazionari per tutte le qualità, e senza apparenza di miglioramento.

Al chiudersi del mercato sono stati acquistati per ispeculazione sacchi 1000 S. Domingo al prezzo di lire 88 oro con condizioni e sacchi 800 d. d. a lire 65, sconto 1 0[0].

Zuccheri Avana. — Quest'articolo è sostenutissimo stante la poca roba esistente in prime mani, il cui possessore non vuol cedere agli attuali prezzi; perciò non si hanno venduti a segnare.

Vini. — Ebbero luogo alcune operazioni di Vino di Cette per l'America sulla parità di L. 130 pagamento colà. Qui si segna la vendita di Ar. 600 Malaga a L. 12 50.

Olio d'Oliva. — La calma continua nella domanda stante i prezzi sempre deboli di tutte le qualità. In settimana si segnano venduti quint. 380.

Il deposito è di quint. 1590.

Olio Lino. — Sempre a prezzi assai bassi nella qualità Liverpool, e tonn. 4 per dettaglio furono cedute da L. 86 a 87 i 100 kil.

Lane. — Prevale sempre la calma stante la mancanza di compratori, i quali attendono ora gli arrivi della nuova tosa per decidersi ad operare, e siccome credesi che le qualità specialmente della Plata saranno migliori, sperasi in una ripresa di affari.

In settimana fardi 60 B. Ayres sensai venduti a prezzo, come d'uso, tenuto segreto.

Cuoi. — Il mercato è sempre molto sostenuto e l'opinione è dei pari favorevole al futuro andamento dell'articolo. Le vendite della settimana sono state di poca importanza, ma a ciò contribuisce ancora le passate feste e la fine d'anno.

Le vendite sono state insignificanti.

Deposito al 1° dicembre	N. 46,188
Arrivi nel mese	» 26,173
	N. 72,361
Sortita nel mese	» 7,720
Deposito al 1° gennaio 1869	N. 64,641

Petrolio. — È più sostenuto e non vi sono venditori al disotto di L. 54 per qualità raffinato in barili, a L. 56 per quello in casse. Un carico destinato per il nostro mercato di barili 1300 è stato venduto per Napoli. Altri barili 1100 circa sono stati ceduti a L. 53 1[2].

In dettaglio gli affari sono stati molto limitati potendosi solamente segnare un totale di soli barili 200 a L. 54.

Cereali. — Pochi affari si sono conchiusi in questa settimana in tutte le qualità; solo notasi alquanta maggiore fermezza nei prezzi.

I grani lombardi senza variazioni al corso di L. 32 a 33.

I granoni poco ricercati e prezzi del pari poco sostenuti da L. 16 a 17 1[2].

Risi. — Abbondano le qualità correnti ed i prezzi tendono al ribasso perchè anche poco ricercati; al contrario sono sostenutissimi i fini e ricercati ai prezzi di L. 41 a 42. Le correnti segnansi da L. 35 a 37.

Le vendite della settimana ascendono a sacchi 4000 fino e 3000 andanti ai suddetti segni.

Cacao. — È sempre più in calma, e prezzi pienamente nominali, la domanda essendo limitata al più semplice dettaglio. Il nostro deposito si accrebbe di sacchi 800 Guayaquil.

Sete. — Il movimento preconizzato per le prime settimane dell'anno, stenta a prodursi continuando finora ad essere un desiderio. Giunge, è vero, da più giorni qualche domanda di più, ma così limitata e circoscritta da non bastare a dar impulso alle vendite. Si continua ad aver di mira la tal qualità e quasi il tal titolo, lasciando il resto in abbandono; e quanto alla speculazione, non dà mai segno di vita: quindi se non nasceranno maggiori bisogni alla fabbrica, difficilmente i prezzi potranno mantenersi, malgrado il più fermo atteggiamento dei possessori.

Borsa di Milano — 8 gennaio 1869.

Durante tutto il mattino la Rendita si mantenne debole ed offerta a 57 85 fine mese con affari limitatissimi. Fu solo al giungere dell'apertura di Parigi in aumento di pochi centesimi sull'italiana e di 40 cent. sul 3 0[0] che si avanzò anche qui a 58 fine corrente e 57 90 pronta.

Il Prestito 1866 fu oggetto di un buon corrente d'affari e si pagò intorno a 78 60 e 78 80 fine corrente.

In Borsa poi giunsero vari telegrammi che davano per certa la decisione da parte della autorità governativa competente di anticipare al 15 del corrente mese l'estrazione dei premi che, giusta l'usato si attendeva solo in marzo. Questa circostanza mostra proprio che in certe alte sfere si è affatto ignari del modo con cui si trattano gli affari alle Borse, perchè una tale decisione porta un conflitto fra i venditori e compratori a scadenza. I primi si rifiutano a dare la distinta dei numeri portati dai titoli che doveranno consegnare p. e., alla fine del mese, parte perchè saranno essi medesimi nell'impossibilità di farlo, e parte perchè intendono di volgere a loro profitto l'eventualità loro creata. I compratori si fanno forti di pretendere i numeri perchè nel prezzo da loro pagato è compenetrato il diritto all'estrazione, come lo prova il fatto che subito dopo l'estrazione si verifica sempre un ribasso e che nei giorni prossimi all'estrazione molti cedono ad altri, contro un corrispettivo premio, i lotti che toccassero in sorte ai titoli di cui dunque ora.

Solo un compromesso può tagliar corto alle contestazioni e questo potrebbe consistere, a nostro debole parere, in un compenso da stabilirsi in base all'1 0[0] annuo che il Governo converti in lotti invece di corrispondersi a titolo d'interesse.

Dopo l'arrivo della suddetta notizia il Prestito pronto avrebbe potuto vendersi a qualche frazione sopra 79.

Le Azioni Meridionali si pagarono fino a 209 50, mentre le relative Obb. erano più deboli intorno a 161 50; le Demaniali si pagarono 442 senza la serie F e le Obb. Tabacchi 420, ecc. L'oro era debole a 21 08, il Francia fermo da 105 1[2] a 5[8 il Londra da 26 43 a 26 45 a 3 mesi.

Alla sera in seguito al sensibile ribasso recatoci dal corso di chiusura di Parigi la Rendita non valeva che 57 5[8 fine corrente. Il Prestito 1866, col diritto ai numeri, era domandato a 79 1[4 per fine corrente.

I 20 franchi erano nominali da 21 10 a 21 11.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*)

8 *gennaio*. — Il frumento fu piuttosto assai ricercato ed il prezzo segnò qualche ribasso, la meliga subì pure un leggiero ribasso.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

600 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 21 70
287 »	Meliga	id.	» 10 40
37 »	Segala	id.	» 14 30
19 »	Avena	id.	» 10 01
16 »	Riso	id.	» 30 33
5 »	Miglio	id.	» 10 83
9 »	Fagiuoli comuni	id.	» 19 50

l'ettolitro.

Carne di vitello		al chilogr.	L. 1 19
Carne di buoi e manzi		id.	» 0 92
Id. di moggie e giovenche		id.	» 0 83
100 Buoi		per ogni miria	L. 6 —
24 Vitelli		id.	» 7 —
69 Idem		id.	» 6 50
20 Giovenche		id.	» 5 25
23 Moggie		id.	» 3 50
100 Maiali		id.	» 10 50
2000 mir.	Canapa greggia	al miria	L. 6 30
45 »	Id. lav. detta trista	id.	» 15 50
200 »	Cordame	id.	» 8 50
100 »	Olio fino oliva	id.	» 19 50

UDINE, 8 *gennaio*. — Gli affari in sete limitati con prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 21 balle organzini, 24 balle trame, 36 balle greggie, pesate 17 balle. — Peso totale 7,125 chilogrammi.

LIVERPOOL, 8 *gennaio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmissimo.

Middling Orleans 11 1[8 *d.*; Fair Dhollerah 8 3[4 *d.*; Fair Bengal 7 3[8 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 82,000 balle — Importazione 53,000. Esportazione 14,000 — Deposito 336,000 balle.

NUOVA ORLEANS, 7 *gennaio*. — Cotone middling 16 3[8 *d* costo e nolo.

NUOVA YORK, 6 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 27 cents.

Oro, 135 1[4. (*Sold*).

Borsa di Genova — 9 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 70 a 57 40.

Per fine mese si contrattò da lire 57 50 a 57 60.

Il prestito in seguito dell'anticipata estrazione dei premi salì a 79 50, ma chiuse a 78 90.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia lettera a 105 3[5, denaro 105 1[5.
Londra a vista 26 63, a tre mesi 26 43.
Marenghi in contanti 21 15, 19 e per fine mese 21 19 a 20.

Parigi, 9 *gennaio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 70 37
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 58 77
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 452 —
Obbligazioni id	— 232 75
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 113 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 48 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 151 —
Cambio sull'Italia	— 5 1[2
Credito mobiliare Francese	— 281 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 416 —

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo *L'Africana.*

Lettera B grande

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *La Traviata. Passo a tre.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera *Il barbiere di Siviglia.*

Rossini (ore 7 1/4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La vos dl'onor.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Felice Orsini.*

Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente del 1868* — Ballo *Flik e Flok.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduja (ore 7) si rappresenta: *Il cane brancaleone* — Ballo *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche recita di giorno.

NEGOZIO da PIZZICAGNOLO ben avviato, in posizione centrale e di maggior passaggio: da rimettere anche al presente, dell'ammontare di circa franchi 3 mila. Bottega con retro bottega e camera sopra, franchi 500 annui. Recapito all'Agenzia commerciale Martinelli, via Nuova, N. 14. 5339

AVVISO

Il 23 dicembre 1868 in Torino, via Cernaia, N. 34, casa Gibello, decedeva Maria Luigia Goyet d'età di anni 75, vedova in prime nozze di Giacomo Charles, in seconde nozze di Giuseppe Graglia, nativa di Bonneville (Savoia).

Il proprietario di casa diffida le persone interessate a voler ritirare la poca mobilia caduta in detta eredità mediante pagamento del fitto dovuto. 146

Ricercasi un alloggio

di tre o quattro camere (senza mobiglia) preferibilmente dalla parte di Porta Nuova o di Porta Susa.

Recapito alla Segreteria di questo Giornale.

CAFFÈ DI EUROPA
Via Nuova, N. 40

L'Illustration da rimettere.

VENDITA PER INCANTO VOLONTARIO

Per il 21 gennaio 1869, ore 10 mattina, avanti il notaio collegiato cav. **TURVANO**, via Santa Teresa, N. 12, avrà luogo l'incanto volontario per vendita degli stabili caduti nella eredità della fu Apollonia Campana, cioè:

UNA CASA IN TORINO
Via di Po, N. 32 e 34, divisa in tre lotti.

UN GRANDE FILATOIO
CON FORZA MOTRICE ED ACQUA PERENNE

nel territorio di Torino, distretto della Madonna di Campagna, stradale della Veneria, composto di grandi fabbricati ad uso di qualunque edificio, tutto cinto di muro, pure ripartito in tre lotti.

Per schiarimenti si potrà aver visione delle carte e condizioni all'ufficio del notaio TURVANO. 22

INCANTO

Il giorno 15 gennaio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo in Vercelli, nello studio del notaio Giovanni Leone, la vendita all'asta pubblica, in sei distinti lotti, di N. 189 piante di alto fusto, esistenti nella tenuta in territorio di Villata, di proprietà dell'Ospedale di San Giovanni di Torino e del conte Lazzari, cioè:

Noci	101	del diametro	da 30 a 90	centimetri
Roveri	19	»	da 20 a 60	»
Olmi	6	»	da 40 a 55	»
Pioppi	63	»	da 25 a 55	»

Il capitolato trovasi visibile presso il notaio suddetto e dai causidici capi Ferraris e Macco in Vercelli, non che nella Segreteria dell'Ospedale predetto.

Torino, 28 dicembre 1868. 5395

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 19 gennaio prossimo, e successivi occorrendo, nell'ufficio di detta Sottoprefettura, alla presenza del sig. Sotto Prefetto, di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza e del Ricevitore locale del Registro, si procederà ai pubblici incanti, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale del rispettivo lotto; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle ore 4 pomerid. nell'Ufficio suddetto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e su quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di base.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati i BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Superficie in antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO ridotto dalla Commissione	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	146	Vercelli	Mensa Arcivescovile di Vercelli	Cascina denominata Rubbio, composta di fabbricato e terreni a varii generi di coltura, in un solo appezzamento, portante i n. di mappa 1, 2, 2 1/2, 2 1/3, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 10 1/2, 11, 11 1/4, 11 1/2, 11 1/3	173	88	34	457	47	»	290,043	29,004 30	500	201
2	146	»	»	Cascina Pancaglio, composta di fabbricato e diversi appezzamenti di terreno, portati in mappa sotto i n. 28, 29, 30, 31, 32, 33, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 32 parte	31	12	32	81	88	»	44,897	4489 70	100	
3	373	»	Oblati di Sant'Andrea di Vercelli	*Cascina denominata Dosso* Lotto 1. Composto di fabbricato rurale con terreni che lo circondano, descritti in mappa ai n. 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, e 1073	18	64	62	»	»	»	36,289	3628 90	100	
				Lotto 2. Aratorio, in mappa n. 993	2	29	93	»	»	»	4400	440 »	25	
				Lotto 3. Aratorio al Chiusone, in mappa al n. 990	1	97	38	»	»	»	3600	360 »	25	
				Lotto 4. Appezzamento alla Noce, in mappa ai n. 914 e 915	4	52	19	»	»	»	8700	870 »	50	
4	158	Caresana	Chiesa Basilica di Vercelli	*Cascina detta Illuminaria* Lotto 1. Fabbricato rurale con corte ed orto, al n. di mappa 371 e 372	»	17	56	»	»	»	5300	530 »	50	
				Lotto 2. Risaia alla regione Combetto, sotto i numeri 31 e 53	»	84	22	»	»	»	2300	230 »	25	
				Lotto 3. Aratorio, regione San Giorgio, al n. di mappa 105	»	56	29	»	»	»	1000	100 »	10	
				Lotto 4. Prato, campo e risaia, regione Borlino, in catasto ai n. 14, 15, 16, 17 parte, 18, 23 parte e 24	6	37	53	»	»	»	17,100	1710 »	100	
				Lotto 5. Campo, regione Verminate, al n. 30 di mappa	»	99	57	»	»	»	2700	270 »	25	
				Lotto 6. Campo ed aia, regione Verminate, al n. 32	»	37	13	»	»	»	1600	160 »	10	
				Lotto 7. Prato, regione Bosco grande, sotto il n. 90	»	68	15	»	»	»	1800	180 »	10	
				Lotto 8. Aratorio, regione al Prato Nuovo, al n. 233	1	17	63	»	»	»	3200	320 »	25	
				Lotto 9. Aratorio, regione al Pilone, ai n. 78 e 79	»	73	82	»	»	»	1900	190 »	10	
				Lotto 10. Grande aratorio, regione Marcova, ai n. 140, 141, 142, 145 e 146 parte	11	18	47	»	»	»	26,207	2620 70	100	
				Lotto 11. Risaia, regione Bagnasola, al n. 15	1	86	82	»	»	»	4900	490 »	25	
				Lotto 12. Prato, regione alle Boschine, al n. 65	»	91	84	»	»	»	2500	250 »	25	
				Lotto 13. Risaia alla Valle del Negro, al n. 262	1	03	»	»	»	»	2800	280 »	25	
				Lotto 14. Campo alla Valle del Negro, ai n. 275, 276	1	34	11	»	»	»	4100	410 »	25	
				Lotto 15. Campo alla Valle del Negro, al n. 278 parte	»	70	76	»	»	»	1800	[illegible] »	10	
5	162	Vercelli	Mensa Arcivescovile di Vercelli	*Cascina detta Ingozza* Lotto 1. Fabbricato e terreni attinenti, ai n. 543, 544, 545, 546, 547, 513, 514 e 515	30	98	73	»	»	»	41,293	4129 20	100	
				Lotto 2. Frazione a ponente della terra, sotto il n. 537 della mappa, goduta dall'attuale affittavolo dell'Ingozza	8	11	82	»	»	»	10,000	1000 »	50	
				Lotto 3. Appezzamento alla regione Fosso di San Martino, in mappa sotto il n. 282	1	61	60	»	»	»	2300	230 »	25	

Vercelli, 27 dicembre 1868. *PER DETTO UFFICIO* Il Segretario NAVERIANI. 79

Importazione della ditta V. AYMONIN e C.

Pervennero alli Sottoscritti i Cartoni Seme Bachi annuali a bozzolo verde spediti da V. Aymonin e C. di Yokohama. I cartoni essendo stati tutti scelti in **Veddu** e **Yonenzawa**, le migliori località, vengono fissati per la vendita al prezzo di L. 35.

La ditta avverte che non ricevette Cartoni di Jonakava od altre località.

161 V. SARACCO e C.

AVVISO
PER VENDITA CAVALLI DA CORSA

Nel giorno 10 del prossimo gennaio 1869, presso le Regie Scuderie in Torino, via della Zecca, N. 7, si procederà alla vendita di 37 cavalli circa, formanti la sciolta scuderia da corsa di S. M.

I compratori che desiderano avere schiarimenti in proposito potranno rivolgersi alla Direzione della Società per le corse cavalli, via di Po, N. 21.

Torino, 31 dicembre 1868. 5403

REVOCA DI PROCURA

Si rende noto al pubblico che con atto 26 scorso dicembre la signora Perona Boggio Eleonora, rivocava la procura generale *ad negotia* 23 luglio 1864 che essa rilasciava a favore del suo marito Perona Paolo, di guisachè si intenderanno nulli e come non avvenuti gli atti che fossero per celebrarsi da esso in dipendenza della medesima tanto più riguardanti l'eredità del suo cugino Boggio Giuseppe, a proposito di che invita pure colui che fosse debitore o creditore di essa eredità, di presentarsi a lei che sarà bene accolto per i voluti concerti.

Rivolgersi alla Perona Eleonora, Corso Piazza d'Armi, N. 10. 145

SUNTO DI SENTENZA

Per sentenza del tribunale civile di Torino in data 18 dicembre 1868 debitamente registrata, si dichiarò perenta la causa vertita nanti il predetto tribunale tra Magliano Giovanni residente a Parigi e Teresa Bellezza vedova Bottione, Giovanni Gravero ed altri, nella quale il Magliano chiedeva di essere dichiarato vero ed unico erede del fu Orsolano.

Tale sentenza venne notificata al Magliano Giovanni nella forma prescritta dagli art. 141, 142 cod. di proc. civ. per atto dell'usciere Giriodi Federico in data 30 dicembre scorso.

Torino, 4 gennaio 1869.

110 Capriolio p. c.

DEMANIO E TASSE
DIREZIONE DI TORINO

Avviso.

Veduto l'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto n. 3852 del 22 agosto 1867 sulla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico del seguente tenore:

« Art. 49. Di ogni riscossione i ricevitori rilascieranno quietanza staccata da apposito registro a madre e figlia che terrà pur luogo di Giornale degli introiti. *Qualunque altra specie di quitanza non sarà valida, nè libererà i debitori*».

Visto che nel 1868 è accaduto che per parecchi pagamenti è stata rilasciata ai debitori ricevuta in forma diversa da quella prescritta ed unicamente riconosciuta valida per liberare i debitori;

Essendo state già date le opportune disposizioni pel concambio di esse ricevute informi in altre valide,

Si notifica:

Tutti coloro che nel 1868 hanno versato ai ricevitori del Demanio o del Registro fitti, pigioni, interessi di capitali, prezzi di vendita di beni immobili, di scorte, di beni mobili, relativi interessi e quanto altro sia pervenuto al Demanio da enti morali ecclesiastici o soppressi soggetti alla conversione dei beni immobili, ed in luogo di quietanza *figlia*, modulo C, o modulo 14, attergato colla commimatoria suesposta in corsivo, avessero riportate quitanze volanti a stampa o manoscritte, deggiono procacciarsi da oggi a tutto il mese di febbraio 1869 il concambio di tali quietanze volanti in quietanze figlie regolari, mod. N. 14.

È fatta eccezione per le quietanze di *censi*, *canoni*, *livelli*, *decime ed altre annue prestazioni* amministrate dal Demanio per conto del fondo per il culto, per le quali sarà obbligatorio ai ricevitori, solo che dal 1° gennaio 1869 l'uso di quietanze figlie staccate dalla matrice del Giornale modulo 14.

Torino, 31 dicembre 1868.

123 Il Direttore CANTAMESSA.

SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.) 100

Ad instanza delle Morozzo Lucia e Maddalena sorelle fu Michele, la seconda moglie a Gribaudo Domenico, residenti a Castellamonte, venne autorizzata la subasta dei beni di cui nel bando 23 scorso dicembre, autorizzata con sentenza di questo tribunale 3 stesso mese, debitamente registrata, e con presidenziale ordinanza 19 dicembre suddetto, venne fissata per l'incanto l'udienza di questo tribunale delli 18 febbraio prossimo dell'unico lotto di stabili situati nel luogo di Castellamonte, al prezzo dalle instanti offerto di L. 300, e ciò in pregiudizio del Morozzo Giacomo fu Michele, residente nello stesso luogo, ai patti e condizioni di cui nel succitato bando.

Ivrea, 4 gennaio 1869.

Guglielmetti p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.